ADNANE MOKRANI*

IL DIALOGO
DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI CON I MUSULMANI

RÉSUMÉ : Les rencontres d'académiciens et les rapports entre les représentants officiels des Églises chrétiennes et des communautés musulmanes aident et favorisent le dialogue islamo–chrétien. Mais ce dialogue s'alimente et vit surtout de rapports interpersonnels, de relations vraies et sincères entre croyants chrétiens et musulmans. L'auteur fournit un témoignage vécu directement à l'intérieur du mouvement catholique des Focolaris, lequel a développé durant des années et dans divers pays du monde, un réseau serré de contacts, de rencontres, de lieux de paix, basés sur la spiritualité de l'unité, de l'amour et du respect mutuel. L'esprit de la fondatrice du mouvement, Chiara Lubich, décédée récemment, répond à l'exigence profonde de fraternité humaine et spirituelle qui unit les personnes au–delà de leurs différences indéniables.

Visitando il convento francescano, che si trova davanti alla casa di Chiara Lubich (1920–2008) e delle sue prime compagne a Trento, uno riesce a leggere sul tetto della chiesa quattro parole: povertà, castità, obbedienza e unità. Le prime tre parole sono i tre voti monastici tradizionali, la quarta, invece, rappresenta "la novità" di Chiara e dei focolarini, commentava il frate che ci ha accompagnati nella visita alla chiesa dove Chiara andava a pregare. Non lontano c'è lo stretto rifugio in cui si nascondevano lei e le prime *pope*[1] durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. È proprio lì che è nata la scintilla di un grande movimento.

L'unità vera è il frutto dell'amore, donato gratuitamente, o meglio, reciprocamente. L'unità è la sublime manifestazione dell'amore, come armonia ed equilibrio nella diversità, senza dominio né omogeneizzazione. La vocazione all'unità include, per natura e per coerenza etica, tutti i tipi di dialogo. L'Opera di Maria ha manifestato progressivamente il suo interesse verso il dialogo a tutti i suoi livelli: il dialogo intra–cattolico, tra laici e religiosi, tra movimenti cattolici; il dialogo ecumenico tra le Chiese cristiane; il dialogo con le persone di convinzioni non religiose (atei ed agnostici) e le diverse correnti del pensiero umano; il dialogo interreligioso con tutte le religioni mondiali, in particolare con i musulmani, gli ebrei, gli indù, i buddisti e le religioni tradizionali. Non è un impegno diplomatico di rapporti esterni, ma piuttosto una vocazione che esprime concretamente l'amore fraterno e universale, e l'unità del genere umano.

Il movimento dei Focolari è nato spiritualmente sotto i bombardamenti della seconda guerra mondiale, negli anni quaranta. Dopo un lungo esame da parte della Chiesa cattolica, nel 1962 il Papa Giovanni XXIII riconobbe il Movimento con il nome di Opera di Maria. Dopo la sua nascita ufficiale, il Movimento ha trovato quasi subito la sua strada verso il Maghreb ed il Medio – Oriente: già nel 1966 i primi focolarini si installarono in Algeria, da poco Stato indipendente. Nel 1967 si è realizzata un'apertura verso la Turchia, ad Istanbul precisamente, grazie all'amicizia che ha unito Chiara e Atenagora I, il Patriarca ecumenico greco–ortodosso di Costantinopoli. L'anno seguente, nel 1968, il Movimento è arrivato in Libano, e poi gradualmente in Siria, Israele – Palestina, Iraq, Egitto ecc. Dagli anni sessanta,

---

* Adnane Mokrani, Tunisien, d'origine algérienne, est un théologien musulman, expert en théologie chrétienne. Engagé dans le dialogue islamo–chrétien, il est professeur d'islamologie à l'Université Pontificale Grégorienne.

[1] *Popa* o *popo* è il termine che in dialetto trentino significa bambino. Chiara soleva chiamare così coloro che avevano capito la spiritualità di comunione e che la vivevano con la semplicità evangelica dei bambini.

il movimento ha saputo creare una rete mondiale di conoscenze e amicizie in tantissimi Paesi dove i musulmani sono sia in maggioranza che in minoranza.

Gli incontri

Da questa ricca base locale di rapporti interpersonali, è nato un dialogo quotidiano, semplice, discreto ma assai importante e vitale per tutti gli altri tipi di dialogo. Da quella vicinanza e convivenza è nato il bisogno di condividere a livello internazionale le esperienze vissute a livello locale. Da qui è nata una serie di incontri con "i musulmani amici dei Focolari", tenutisi a Castelgandolfo dal 1992 fino al 2008, non in modo regolare o annuale ma in un modo costante: 1994, 1998, 1999, 2002… A quest'ultimo, ad esempio, hanno partecipato oltre 200 musulmani, provenienti da 24 paesi, e "L'amore al prossimo nella tradizione cristiana e in quella musulmana" è stato il tema centrale.

L'incontro più recente si è svolto nell'ottobre del 2008, intitolato "Amore e misericordia nella Bibbia e nel Corano". In concomitanza con il Sinodo dei Vescovi sulla Parola, oltre 200 cristiani e musulmani da vari Paesi si sono incontrati per approfondire il tema: teoricamente tramite le conferenze e praticamente tramite le testimonianze. All'interno del congresso, in una sessione aperta, tenutasi per la prima volta, dal titolo "La città luogo della fraternità", sono state presentate iniziative e testimonianze comuni di cristiani e musulmani, a livello politico, educativo e sociale, realizzate in varie città d'Italia, Stati Uniti, Maghreb, Libano e Macedonia[2].

Chiara era presente personalmente in tre di questi incontri svolgendo ogni volta un tema (Storia del Movimento, La preghiera, la meditazione e l'unione con Dio, L'amore al prossimo) e rispondendo alle domande dei presenti. Un fatto che toccava tanti di noi era il fatto che lei citasse anche il Corano o la tradizione islamica. Qualcuno le ha chiesto perché e ha risposto: "Mi ha spinto questo fatto: pensando che l'islam è una grande religione e poggia su Dio, ho detto: «Qui siamo di fronte a una cosa seria… Vedrai che troveremo anche nel Corano quelle verità fondamentali che Dio ha sottolineato per noi nel Vangelo in modo che possiamo vivere insieme e quindi essere già, in qualche modo uniti». Allora sono andata a cercare; mi sono fatta aiutare per cercare, e ho trovato che c'erano. Per cui andiamo avanti"[3].

Questi incontri hanno sempre visto la presenza da parte dei responsabili del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso: il Cardinal Francis Arinze, l'ex–presidente del medesimo Pontificio Consiglio, mons. Michael L. Fitzgerald, sia quando ne era segretario che, successivamente, quando ne divenne presidente, e, più recentemente, il presidente attuale Cardinal Jean–Louis Tauran. Notevole la presenza di alcuni vescovi del Maghreb, ad esempio, quella dell'ex–arcivescovo di Algeri mons. Henri Teissier.

Le caratteristiche di questi incontri sono, innanzitutto, la spontaneità e la famigliarità, tipiche dello spirito del focolare. Non sono incontri di studio, come è spesso il caso nei convegni accademici ed universitari, né sono incontri di carattere diplomatico ufficiale come il dialogo svolto dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e le diverse delegazioni ufficiali e organizzazioni islamiche. Negli incontri dei focolari, si incontrano famiglie, generazioni, nazioni e culture da tutto il mondo, per conoscersi meglio e per condividere e approfondire le esperienze vissute a livello locale. Non mancano, comunque, i momenti di riflessione ma si tratta sempre di una riflessione legata al vissuto, magari una "teorizzazione" di esso, ma mai distaccata dalla vita. Non mancano neanche i momenti di ricreazione tramite la musica, il canto, le serate… I pasti offrono possibilità di dialogo reale. È "un vivere insieme", un piccolo mondo che promette pace e fratellanza e sorellanza.

---

[2] Cf. le diverse esperienze online: http://www.focolare.org/articolo.php?codart=5949

[3] C. Lubich, *La dottrina spirituale*, Città Nuova, 2006, p. 480

In questi incontri, c'è un elemento importante, direi essenziale, senza il quale essi perdono il loro carattere spirituale: la preghiera, soprattutto la preghiera alla presenza dell'altro. Di solito, i cristiani vanno alla messa nella Cappella del Centro Mariapoli di Castelgandolfo, invece i musulmani hanno uno spazio riservato al loro culto, dove possono non solo pregare comunitariamente le preghiere quotidiane, inclusa quella dell'alba, stando insieme nello stesso posto di residenza, ma anche la preghiera del venerdì. L'ultimo incontro di ottobre ha visto un avvenimento notevole: alcuni cristiani hanno assistito alla preghiera del venerdì, seduti nella sala dietro i musulmani e hanno ascoltato la predica dell'imam. La domenica invece, i cristiani hanno celebrato la messa in una grande aula, in cui i musulmani erano presenti dietro i partecipanti. Quando i cristiani hanno costituito una fila per prendere la comunione, si è costituita spontaneamente un'altra fila (le cose non erano per niente programmate!) di musulmani che andavano a ricevere la benedizione del sacerdote. Alla fine un imam ha recitato una breve preghiera islamica, non davanti all'altare ma nell'aula. È stato un momento di grande emozione. Personalmente, vedo in questo gesto improvvisato e spontaneo un grande segno di fiducia, di unità e di rispetto spirituali, senza sincretismi né convenzionalismi.

La regola per la partecipazione agli incontri di Castelgandolfo è di conoscere il Movimento nei propri Paesi di origine e di partecipare a questi incontri generali per approfondire il rapporto germinato nel rispettivi ambienti locali. Ma questo non significa sempre che quei rapporti siano già ben radicati. Talvolta l'ultimo passo di iniziazione alla piena fiducia si compie in questi grandi incontri quando la persona sente che quello che ha visto e vissuto nel suo piccolo mondo non era l'eccezione, ma la regola. Si rende conto che ci sono tante altre persone come lui in altri ambienti che hanno toccato quella realtà che tutti cerchiamo nella profondità dei nostri cuori e che costituisce proprio il nucleo nella nostra umanità: vivere fraternamente in pace, con fiducia, con *islām* nel senso etimologico e spirituale più profondo della parola, cioè fidarsi pienamente, essere in pace con Dio ed il prossimo, tra di noi e dentro di noi.

Tutto ciò non impedisce qualche esitazione, qualche dubbio da parte di alcuni: cosa vogliono veramente questi focolarini da noi? Convertirci? Cosa c'è da ridere e da sorridere continuamente in un mondo così violento e barbarico? È vero tutto ciò oppure è un gran teatro?

In verità, l'amore focolarino è disarmante, perciò uno subito si sente a casa, a suo agio, capito, rispettato, amato così com'è e come vuol essere, senza forzature né false supremazie. È un'umiltà e trasparenza che provocano e invitano dolcemente verso l'amore reciproco, e verso la conversione, la conversione a Dio e allo spirito dell'unità e dell'umanità. Non ho visto musulmani che si sono convertiti al cristianesimo (anche se succedesse non sarebbe un problema per me), ma ho visto tanti musulmani che, incontrando i focolarini, hanno riscoperto la propria spiritualità islamica, l'amore divino e universale. Non è per caso che il movimento ha trovato una buona accoglienza in paesi come l'Algeria, dove la maggioranza degli amici, volontari[4] e focolarini sono musulmani, e in un altro paese come la Siria dove la maggioranza è ortodossa senza nessuna ombra di proselitismo. Il legame con il movimento non indebolisce il legame con la comunità di origine, sia per le altre religioni, sia per le altre Chiese cristiane o dentro la Chiesa cattolica stessa. Al contrario, trasforma la persona in un ponte spirituale, *un trait d'union*, più creativo e innovativo nel suo ambiente.

I simposi

[4] *Volontari* sono membri laici del Movimento dei Focolari, impegnati nei diversi ambiti della società, soprattutto in base alle rispettive professioni o posizioni sociali. All'interno della società si impegnano a testimoniare Dio.

Un altro tipo di incontri interreligiosi e islamo–cristiani organizzati dai focolarini sono i seminari di studio, o, meglio dire, i simposi: incontri numericamente più stretti di scambio filosofico, teologico, spirituale… L'elemento della spiritualità è fondamentale perché impedisce al pensiero teologico di distaccarsi dalla realtà vissuta e dai doni divini nella vita e nel respiro di ogni giorno.

Prima che con i musulmani, il Movimento ha organizzato diversi simposi con gli indù, i buddisti, gli ebrei. E poi è giunto il momento di fare la stessa cosa anche con i musulmani.

Il primo Simposio di dialogo islamo–cristiano dal titolo "Chi è Dio per noi" si è tenuto a Castelgandolfo dal 24 al 27 aprile 2005. I partecipanti erano presenti alla prima udienza generale di Benedetto XVI appena eletto Papa. I musulmani presenti provenivano da 33 Paesi, tra cui Algeria, Libano, Turchia, Giordania, Pakistan e Indonesia, vari paesi europei, Canada, Stati Uniti, Brasile.

Un simposio ristretto con 13 musulmani ed altrettanti cristiani, si è tenuto al Centro Mariapoli di Castelgandolfo dal 23 al 26 aprile 2007.

Una delle caratteristiche dei simposi è la capacità di entrambe le parti di aprirsi e di esprimersi con il proprio linguaggio, senza nessun adattamento alle circostanze. Si riesce a comunicare reciprocamente profondamente e perfettamente, in modo coinvolgente e partecipativo. La specificità non è più una barriera, anzi l'universale risiede nello specifico, nel particolare e nel locale comunicabili e condivisibili. L'universalismo che si basa sul generico rimane superficiale e cade davanti alla prima vera prova.

Questi incontri sono come dei ritiri spirituali di preghiera e di riflessione, per vedere insieme dove siamo e dove vogliamo andare, valutando il cammino fatto, nutrendoci della spiritualità dell'unità.

I musulmani afroamericani

Tra le delegazioni più numerose in questi incontri sono i musulmani afroamericani, gioiosi e calorosi. Il 19 maggio 1997 Chiara compì un gesto simbolico molto importante, aprendo una nuova strada nelle relazioni tra cristiani e musulmani negli Stati Uniti e nel mondo. Prima donna bianca, cristiana e laica, Chiara, su invito di Warith Deen Mohammed (1933–2008), leader di quella che si chiamava allora la "Muslim American Society" e tra i Presidenti della Conferenza Mondiale delle religioni per la pace (WCRP), ha comunicato la sua esperienza spirituale a 3000 musulmani afroamericani nella storica Moschea 'Malcolm X' di Harlem (New York). È stato un segno di grande coraggio, un atto di cura e di guarigione verso una memoria ferita da secoli di schiavitù e di discriminazione razziale. Gli afroamericani musulmani sono rimasti veramente grati e riconoscenti per questo gesto salvifico[5].

L'amicizia tra i due leader spirituali e i loro rispettivi movimenti si consolidò ulteriormente nel novembre 2000, quando Chiara partecipò a Washington ad un nuovo incontro con 5000 cristiani e musulmani afroamericani. Si sono aperte all'interesse per la spiritualità dei Focolari 40 moschee di varie città degli Stati Uniti. Da allora si è consolidata e diffusa un'esperienza di fraternità in diverse città americane, particolarmente importante dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 in USA.

L'esperienza dell'Algeria

L'esperienza dell'Algeria è unica nel suo genere. La Mariapoli di Tlemcen nel'estremo ovest algerino, non lontano dal Marocco, è frequentata principalmente da musulmani, direi il 90%. Gli amici più stretti del movimento, i volontari e focolarini musulmani, leggono e

[5] Cf. P. Coda, *Nella moschea di Malcolm X, con Chiara negli Stati Uniti e in Messico*, Città Nuova, 1997, pp. 13–23.

meditano la Parola di Vita commentata da Chiara e la letteratura spirituale del movimento nonostante la specificità del linguaggio religioso cristiano, trovando in questi testi un nutrimento spirituale. Questo fenomeno, a mio parere, ha due significati:

1. Il primo è quello che ho già accennato, che cioè la vera particolarità potrebbe essere la garanzia per un'autentica universalità.

2. Il secondo è la sete spirituale che ha vissuto l'Algeria negli anni di piombo – i terribili anni novanta – gli anni del terrorismo che ha ucciso circa 150 mila. Il linguaggio sanguinoso dei terroristi da una parte e il linguaggio opaco ufficiale dall'altra parte hanno lasciato un grande vuoto incolmabile e un bisogno radicale di spiritualità e di spazi neutrali di pace, di amicizia e di convivialità solidale e accogliente: in una parola la sete di un focolare, una casa comune dove tutti si sentano sorelle e fratelli. La presenza focolarina in terra algerina rappresenta un servizio umano raro diverso da tutti gli altri tipi di aiuto[6].

L'esperienza del Libano

Anche il Libano ha vissuto una guerra feroce, detta *civile*, per circa 15 anni (1975–1990), una guerra che è stata presentata o percepita come guerra di religione tra musulmani e cristiani. I rapporti dei cristiani con i musulmani erano in crisi profonda, sia con i musulmani libanesi stessi, sia con i rifugiati palestinesi, sia con i siriani che erano considerati come forze di *occupazione*. Per tutti questi motivi, l'interesse dei focolarini libanesi al dialogo interreligioso è stato abbastanza tardivo. I primi tentativi, o test, risalgono praticamente alla metà degli anni novanta. Nel 1998, ad esempio, i responsabili hanno deciso di presentare un video della prof.ssa iraniana Shahrzad Houshmand Zadeh. In esso la professoressa racconta la sua esperienza con il movimento durante l'incontro con gli amici musulmani nel giugno dello stesso anno. Non fu facile, non mancarono le esitazioni prima della progettazione del video, l'Iran non godeva di un'immagine molto positiva nell'immaginario cristiano libanese, soprattutto per la presenza di Hezbollah. Ma l'esperienza andò molto bene, fu uno *shock* nel senso positivo della parola, che incoraggiò altre aperture.

Un altro momento importante di apertura è stato l'incontro di Amman in Giordania a fine 1999. Erano presenti Chiara stessa e l'Imam W. D. Mohammed. Ma quello che ha colpito di più i cristiani libanesi fu piuttosto la partecipazione algerina. Erano musulmani diversi per loro, non assomigliavano né ai palestinesi né ai siriani; musulmani francofoni provenienti da un contesto diverso da quello conflittuale abituale in cui hanno sofferto. Da quel momento è nata una rete di amicizie tra persone e famiglie, scambi di visite tra Tlemcen e Beirut, il muro dell'esitazione e dell'insicurezza è cominciato a crollare gradualmente. Questo ha aiutato ad aprire il dialogo più esplicitamente tra i cristiani libanesi e i loro concittadini musulmani e di conseguenza la presenza islamica nelle mariapoli estive e negli altri incontri durante l'anno sta crescendo.

Durante il bombardamenti israeliani sul Libano nell'estate del 2006, la Mariapoli di 'Ayn 'Aar, sul Monte–Libano, ha accolto molti rifugiati dal Sud, in maggioranza sciiti, in uno spirito di solidarietà nazionale e di aiuto umanitario.

Queste esperienze indicano come un fattore esterno può essere di aiuto per facilitare i rapporti inter–comunitari in crisi, per aprirsi e sciogliere i nodi difficili. Ma questa non è l'unica lezione che si può trarre: c'è anche il ruolo della spiritualità dell'unità stessa a preparare le persone prima dell'incontro con il fratello diverso. È un lavoro interiore di riconciliazione con i valori dell'amore e della pace, per educare e purificare le anime e i cuori. Dopo di questo l'incontro con l'altro e l'abbraccio fraterno vengono spontaneamente,

[6] Tra i primi focolarini che hanno vissuto in Algeria, brilla la figura di Ulisse Caglioni (1943–2003), che vi ha passato 30 anni della sua vita fino al 2000. Cf. M. Cocchiaro, *Nel deserto fiorisce la fraternità, Ulisse Caglioni fra i musulmani*, Città Nuova, 2006.

basterebbe talvolta spingere la porta, che peraltro è già aperta. Questo lavoro di conversione, lento ed efficace si vede per esempio nella riabilitazione degli ex–miliziani, persone che hanno portato le armi e che sono diventate focolarini impegnati radicalmente nella pace e nel servizio umano.

La parola di vita musulmana

L'interesse di Chiara e dei Focolarini per la Parola di Dio era chiaro già dall'inizio, dagli anni della seconda guerra mondiale, un atteggiamento che aveva anche suscitato critiche verso il movimento nascente, accusato di essere pro–protestante molti anni prima del Concilio Vaticano secondo. E così la Parola di Vita commentata da Chiara è rimasta un segno di vita spirituale comune fino ad oggi.

Riguardo al dialogo, l'esperienza di Chiara nella Parola di Vita ha suscitato due conseguenze:

1. Aiutare alcuni musulmani a riscoprire la loro fede e il loro Corano, per rileggerlo e viverlo in modo migliore. Questo è profondamente coranico, ci fa ricordare i versetti che invitano gli Ebrei e i Cristiani a vivere pienamente le loro Scritture (Corano 5,66.68). L'appello questa volta viene da parte cristiana.

2. Ispirare alcuni musulmani a *imitare* in un primo momento il contenuto della Parola di Vita di Chiara, individuando e interpretando l'equivalente coranico al testo biblico commentato da Chiara. E in un secondo momento, imitare la Parola di Vita nello spirito, nel metodo e, soprattutto, nel modo di vedere e di leggere. Quello che possiamo chiamare lo sguardo di Chiara, non è altro che l'occhio della Misericordia e dell'Unità.

Conclusione

Lo scopo di questo articolo non è, ovviamente, di raccogliere tutti i contributi del Movimento dei Focolari al dialogo islamo–cristiano. Questo compito è tutto da fare e sarà molto utile per individuare nuovi metodi e approcci in questo campo vitale. Non ho parlato di tanti paesi dove ci sono esperienze notevoli come, ad esempio, la Giordania, i Balcani, il Pakistan, le Filippine[7] ecc…

Non ho parlato, ad esempio, del ruolo delle cittadelle. Il Movimento ha potuto fondare una serie di cittadelle, oppure villaggi, luoghi di formazione, di studio e di lavoro, ma anche di vita famigliare. La prima cittadella è quella di Loppiano, vicino a Firenze, che è stata fondata nel 1964, e che in diverse occasioni ha accolto nella Scuola Loreto per le famiglie alcune famiglie musulmane.

Non ho parlato nemmeno di grandi personalità che hanno segnato la storia dei rapporti dei Focolari con le religioni, soprattutto dopo la creazione del Centro per il Dialogo Interreligioso del Movimento: intendo particolarmente Enzo Fondi (m. 2001) e Natalia Dallapiccola (m. 2008), che furono tra i primi focolarini.

SUMMARY

Academic meetings and relationships between official representatives of the Christian Churches and of Muslim communities help and favour Muslim–Christian dialogue. However, this dialogue is sustained and lives above all through interpersonal ties, authentic and sincere relationships between Christian and Muslim believers. The author provides a testimony of what he has personally experienced within the Catholic movement of the Focolari, which over the years and in various countries in the world has developed a tightly knit network of contacts, meetings, places of peace, based on the spirituality of unity, of love and of reciprocal respect. The spirit

[7] Alcuni esempi si possono trovare in: M. Zanzucchi, *L'Islam che non fa paura*, San Paolo, 2006.

of the foundress of the movement, the recently deceased Chiara Lubich, is an answer to the deep need of human and spiritual brotherliness that unites persons beyond their undeniable differencies.